

CLXVII.

TORNATA DEL 26 MAGGIO 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Comunicazione* — *Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti a favore delle Casse per gli invalidi della marina mercantile» (N. 325)* — *In merito all'ordine del giorno, proposto dall'Ufficio centrale, parlano il ministro del tesoro ed il senatore Cavasola, facente funzione di relatore* — *L'ordine del giorno è ritirato e senza discussione si approvano i due articoli del progetto* — *Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: «Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze, importanti la spesa di L. 30,400» (N. 307)* — *Approvazione del progetto di legge: «Approvazione della spesa di L. 32,000 per la sistemazione e l'arredamento dei locali della scuola di applicazione per gl'ingegneri annessa alla Regia Università di Padova» (N. 308)* — *Discussione del disegno di legge: «Disposizioni per regolare la materia degli esami nelle scuole medie ed elementari» (N. 331)* — *Parlano, nella discussione generale, il ministro dell'istruzione pubblica, i senatori Vischi, relatore, e Cavalli* — *Senza discussione sono approvati i due articoli del progetto di legge e l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale* — *Discussione del progetto di legge: «Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate» (N. 315)* — *Parlano i senatori Sani, Cavalli, Massarucci, Vischi, Taverna, relatore dell'Ufficio centrale, ed il ministro del tesoro* — *L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto* — *Votazione a scrutinio segreto e risultato di essa.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti i ministri del tesoro e della pubblica istruzione.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del verbale di deposito, negli Archivi del Senato, dell'atto di nascita della principessa Maria Vittoria di Savoia-Genova.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

SENATO DEL REGNO.

Verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita di Sua Altezza Reale la Prin-

cipessa Maria Adelaide, Vittoria, Amalia, Elisabetta, Marca di Savoia-Genova, e del Reale Decreto in data 8 maggio 1904 che concede il titolo di Altezza Reale alla prefata principessa e conferisce nominativamente egual titolo al principe Adalberto di Savoia-Genova.

L'anno 1904 a dì 25 maggio in Roma nel palazzo del Senato ed in una sala della sua biblioteca:

Onde procedere alla iscrizione nel registro originale dell'atto di nascita di Sua Altezza Serenissima Principessa Maria Adelaide, Vittoria, Amalia, Elisabetta Marca di Savoia-Genova venne estratto il giorno 26 dello scorso mese di aprile dal forziere destinato alla custodia degli atti di stato civile della Famiglia Reale il registro originale delle nascite anzidette.

Tale iscrizione venne quindi eseguita sotto il numero XVI il giorno 30 del suddetto mese di aprile.

Successivamente il giorno 24 del mese corrente in Roma fu trascritto nell'anzidetto registro sotto il numero XVII il Reale Decreto in data 8 maggio 1904 che conferisce nominativamente il titolo, dignità e trattamento di Altezza Reale al Principe Adalberto, Luitpoldo, Elena, Giuseppe, Maria, quartogenito di Sua Altezza Reale il Principe Tommaso di Savoia Genova, e concede egual titolo e trattamento alla Principessa Maria Adelaide, Vittoria, Amalia Marca, ultima nata della prefata sua Altezza Reale il Principe Tommaso.

Ora, dovendosi procedere al deposito del registro medesimo e del sovracitato Regio Decreto nell'archivio del Senato, sono quivi intervenuti Sua Eccellenza il cav. Giuseppe Saracco, Presidente del Senato, il barone comm. Barracco Giovanni, senatore Questore, ed il dottor Fortunato Pintor, vice bibliotecario Archivist, ed aperto il forziere col mezzo delle tre chiavi ritenute l'una dal Presidente, l'altra dai senatori Questori e la terza dal vice bibliotecario Archivist, si sono ivi deposti gli atti predetti.

Dopo di ciò, si è chiuso il forziere con le stesse tre chiavi, le quali sono state ritirate da ciascuno che le tiene rispettivamente in consegna.

In fede di quanto sopra si è redatto il presente verbale, firmato dagli intervenuti, ed al quale si unisce la dichiarazione in data 25 corrente dall'archivista generale del Regno per la consegna fatta a quegli archivi dell'altro registro degli atti di nascita della Reale Famiglia che erasi ritirato per iscrivervi l'atto di nascita sopra riferito.

Copia del presente atto sarà unita al processo verbale della prima seduta pubblica del Senato.

In originale firmato :

GIUSEPPE SARACCO, GIOVANNI BARRACCO
e FORTUNATO PINTOR, *vicebibliotecario*.

REGIO ARCHIVIO DI STATO IN ROMA.

Dichiaro di aver ricevuto in restituzione dal signor Comm. Avv. Federico Pozzi, Direttore della segreteria del Senato, il registro degli Atti di nascita della Reale Famiglia, che si conserva

in questo Archivio Generale del Regno; registro che era stato richiesto di ordine di S. E. il Presidente del Senato, e nel quale risultano eseguite:

1° La iscrizione dell'atto di nascita di S. A. Serenissima la Principessa Maria Adelaide, Vittoria, Amalia, Marca, figlia di S. A. Reale il Principe Tommaso di Savoia-Genova, la quale iscrizione venne fatta in Torino il giorno 30 Aprile millenovecentoquattro:

2° La trascrizione, fatta in Roma addì 24 del corr. mese, del Reale Decreto in data 8 Maggio 1904, che conferisce nominativamente il titolo, dignità e trattamento di Altezza Reale al Principe Adalberto, quartogenito di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, e concede egual titolo e trattamento alla Principessa Maria Adelaide, ultima nata della prefata S. A. R. il Principe Tommaso.

Roma, li 25 maggio 1904.

(L. S.)

Il Sovraintendente
(Firmato) E. OVIDI.

V. Per copia conforme all'originale.

Il direttore dell'ufficio di Segreteria del Senato

(Firmato) POZZI.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore delle Casse per gli invalidi della marina mercantile » (N. 325).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore delle Casse per gli invalidi della marina mercantile » (N. 325).

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 325).

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Ho chiesto al Senato la facoltà di parlare per esporre brevemente la ragioni che non mi consentirebbero di accogliere l'ordine del giorno col quale l'Ufficio centrale domanda che si accompagni l'approvazione di questo disegno di legge. Il ceto della marina mercantile fu riconosciuto al Governo perchè le Casse degli invalidi che sono istituzioni prov-

vide e di presidio della nostra gente di mare, si sottraessero agli effetti della conversione del 4 e mezzo al 3 e mezzo per cento. Ma poichè, coll'uso dei beneficii, l'ingegno umano si alza insieme alla gratitudine a chiedere degli ulteriori vantaggi, i rappresentanti di queste Casse volsero al Governo l'istanza che una parte dei loro capitali, a giudizio loro, potesse essere amministrata con profitto maggiore che in valori di Stato, [dalla Cassa dei depositi e prestiti, forse anche col lontano pensiero di sottrarli nello avvenire agli effetti di un'altra possibile conversione, quella del 5 per cento lordo in 3 e tre quarti, in 3 e mezzo per cento. Per la simpatia che ispirano queste istituzioni che ebbero la loro vita in Piemonte ordinate dalla mente del maggiore statista italiano, dal Cavour, il quale diede a esse, quantunque ligio alla libertà economica, la forma del consorzio obbligatorio e della assicurazione obbligatoria, questo è forse uno dei primi esempi dati dalla società odierna della assicurazione obbligatoria dell'infortunio e delle malattie, il Governo accolse anche questa loro domanda e da ciò ebbe origine l'art. 1 per effetto del quale le Casse degli invalidi possono impiegare una parte dei loro fondi alla Cassa dei depositi e prestiti. La Cassa dei depositi e prestiti cosa fa con questa funzione? Continua il compito antico. La Cassa dei depositi e prestiti già presta i suoi provvidi servizi a favore di tanti altri istituti di previdenza sociali che oramai le fanno corona perchè, come il Senato sa, oltrechè i depositi a risparmio, la Cassa amministra anche altri risparmi liberi e istituzioni di previdenza sociale di gran valore che si sono andati svolgendo intorno ad essa, quale il Monte pensioni pei maestri, il fondo delle Casse dei medici condotti, quello dei segretari comunali, il fondo di emigrazione e il fondo per la Cassa nazionale della vecchiaia; ed è infinitamente aperta la via alla Cassa dei depositi ad aggiungere ogni giorno delle nuove benemerienze verso la previdenza sociale, poichè essa colla legge del minimo mezzo ottiene il maggiore effetto utile col minor dispendio possibile di forza e dà alle sue operazioni il carattere dell'infallibilità.

La Cassa, sia che amministri il proprio danaro o quello delle istituzioni che glielo affidano, rappresenta sempre una Banca dello Stato, un organo dello Stato; è lo Stato ita-

liano che si esplica sotto questa forma di credito e di previdenza sociale, e quindi è la Cassa che assume le responsabilità che lo Stato italiano incontra in questa gestione. Tanto è vero che questa Cassa ha un Consiglio d'amministrazione presieduto nel modo che la legge determina e una Commissione di vigilanza la quale sorveglia, e tutto ciò trae la vita dagli alti Corpi dello Stato che si sentono solidali coll'istituzione, e il suo credito è infallibile, e oltrechè dalla bontà dell'amministrazione e dalle malleverie che prende, esso deriva appunto da questa garanzia dello Stato.

Che cosa domanda qui l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale? Che si dia a questa forma di impiego una malleveria anche più speciale, un'altra garanzia di cui non riesco bene a intendere il vero valore; sarebbe sempre la Cassa che garantirebbe quest'impiego, ma appunto l'ufficio della Cassa è quello di amministrare, d'impiegare il denaro e di garantirlo nella suprema giornata (che Dio ci tenga lontana) di una catastrofe; e sarebbe sempre lo Stato italiano responsabile, come si è veduto in Francia nella crisi dei depositi postali avvenuta anche di recente e che fu un pallido riflesso di quella di altri tempi, come per esempio nel 1848 in cui si sospese il rimborso dei depositi finchè la crisi passò.

Ora quando la Cassa presta questo favore, dà questo suo ufficio integratore alle Casse degli invalidi della marina mercantile e pone la stessa cura e le stesse garanzie in questi impieghi come la pone negli altri, questi che sono gli ultimi venuti dovrebbero chiedere una nuova garanzia! Non ne intendo il motivo; la nuova garanzia andrebbe a scapito di chi?

O è la stessa cosa ed è oziosa, o è garanzia superiore a quella consentita alle altre forme di impiego e allora andrebbe quasi ad indebolire queste forme di impieghi e la Cassa indebolirebbe la sua malleveria nelle sue funzioni essenziali per darla a un ufficio nobilissimo ma accessorio. E poi dove noi ci fidiamo per la malleveria data ai depositi del risparmio popolare, dove ci fidiamo per la malleveria data ai risparmi dei nostri maestri, dobbiamo essere diffidenti per quelli dati dalla gente di mare creando delle nuove forme di garanzia di cui io non intenderei bene il valore se leggo esattamente il senso di quest'ordine del giorno?

Come rappresentante degli interessi supremi del credito dello Stato che si assommano nelle Casse dei depositi e prestiti, io pregherei l'Ufficio centrale del Senato a chiarirmi il senso recondito di questo ordine del giorno a cui, forse, non arriva l'acume della mia mente, ovvero a ritirarlo.

CAVASOLA, *ff. di relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ff. di relatore*. L'Ufficio centrale riconobbe lo spirito di grande benevolenza, al quale è ispirato il progetto di legge, che tende a procurare alle Casse degli invalidi della gente di mare un compenso, nell'impiego dei fondi disponibili, alla perdita, a cui andavano incontro per effetto della conversione dei loro titoli del 4.50 per 100; e per questa parte dell'esame della legge l'Ufficio centrale fu unanime nelle sue conclusioni favorevoli.

Per singolarità di circostanze mi trovo in questo momento investito della funzione d'interprete dell'Ufficio centrale, mentre sarei forse il meno adatto, e non sto a dire il perchè, a sostenere o a spiegare l'ordine del giorno da esso proposto: del quale per conto mio trovo una spiegazione nel modo come è stato concepito il testo dell'art. 1° del progetto di legge.

Se all'onor. ministro è riuscito difficile il senso ascoso dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, evidentemente alla maggioranza dell'Ufficio centrale è rimasto oscuro il senso dell'art. 1 della legge. Occorre per ciò chiarire donde sia nato questo apparente disaccordo tra Governo ed Ufficio centrale.

L'Ufficio centrale evidentemente nella sua maggioranza ha ritenuto che le parole dell'articolo 1° della legge suonassero in esatta corrispondenza dell'obbiettivo, e che quel *cedere* alle Casse Invalidi *prestiti* che la Cassa depositi e prestiti *avesse già concessi* a Comuni e consorzi, come dice il progetto, fosse una cessione simile a quella prevista dal Codice civile per la cessione dei crediti. E allora ha detto: se la Cassa depositi e prestiti cede prestiti che essa ha conchiuso coi Comuni e coi consorzi alle Casse invalidi di marina, allora assuma la responsabilità della solvibilità dei debitori ceduti. Questo, secondo me, è l'equivoco creato dalle espressioni del progetto, equivoco che a me pare si possa risolvere col mettere a confronto nel loro spirito il primo ed il secondo

comma della legge; perchè effettivamente il primo comma dell'art. 1° ha tutta l'apparenza di una cessione ordinaria di prestiti già conchiusi, mentre invece nel secondo comma risalta l'operazione speciale nel suo carattere singolarissimo, che dovrebbe consistere invece nel collocamento di fondi fatto dalla Cassa depositi e prestiti presso i Comuni e presso i consorzi, per conto delle Casse Invalidi, ma in nome proprio. Quindi un vero e proprio prestito fra la Cassa depositi e prestiti a Comuni e consorzi, che diventano suoi debitori e rilasciano le delegazioni a favore della Cassa stessa; e un accreditamento alle Casse degli invalidi delle somme anticipate, o, per meglio dire, depositate in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti per essere impiegate, dalla quale Cassa vengono attribuiti i corrispondenti utili alle Casse Invalidi depositanti.

Messa la cosa in questi termini, se io l'ho bene interpretata, e se l'onor. ministro del tesoro ritiene che io così abbia bene intesa e indicata l'operazione, a mio modo di vedere, cesserebbe ogni ragione di temere per le Casse Invalidi, perchè la garanzia della solvibilità degli enti debitori è data dalla delegazione sulle imposte da essi rilasciate e munite di privilegio speciale a favore della Cassa depositi e prestiti; delegazioni che non potrebbero trasferirsi con uguali privilegi a favore delle Casse per gl'invalidi della marina senza una disposizione speciale di legge che nel progetto non c'è; e la garanzia per i capitali delle Casse Invalidi è insita nella consegna a titolo di deposito, che esse ne fanno presso la Cassa depositi e prestiti, che *non cede prestiti, ma impiega depositi*.

Di guisa che, ridotta in questi termini l'operazione, cessa anche ogni ragione di qualunque domanda di garanzia suppletiva. E, se l'onorevole ministro dichiarasse che così realmente essa si deve intendere, io mi crederei autorizzato, benchè non sia rappresentante della maggioranza dell'Ufficio centrale, di dichiarare che non si insiste nell'ordine del giorno (*Bene*).

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Io credo che difficilmente si potrebbe dare maggior chiarezza alla sottile verità del

ragionamento, come ha fatto adesso l'onorevole relatore provvisorio dell'Ufficio centrale.

È precisamente così; e io aggiungo al Senato, per togliere ogni altro dubbio, che qui non si tratta di un obbligo che abbiano le Casse della marina mercantile di dare i loro fondi alla Cassa depositi e prestiti perchè essa li impieghi in prestiti ai comuni, provincie e consorzi; si tratta di una facoltà, creata dal desiderio di giovare a queste istituzioni perchè non impieghino, come oggi avviene, il loro patrimonio soltanto in valori e possano partecipare anche a questa altra forma di mutui ai corpi morali finora più proficua. Questa correrà la sorte di tutti gli altri nè può chiedere un privilegio di garanzia che tutte le altre forme di deposito non hanno.

Chiarita la cosa così, ne ringrazio il senatore Cavasola e prego il Senato di desistere dalla votazione di questo ordine del giorno.

CAVASOLA. Dopo questi chiarimenti, l'Ufficio centrale ritira l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

La Cassa dei depositi e prestiti potrà cedere alle Casse per gli invalidi della marina mercantile, sopra loro domanda, e contro versamento di valori e somme corrispondenti, di loro proprietà, prestiti a interesse normale, da essa concessi, secondo la propria istituzione, alle provincie, ai comuni o ai consorzi.

La Cassa dei depositi e prestiti terrà un conto distinto, provvisorio e fruttifero, delle somme da impiegarsi nei prestiti da cedere a ciascuna delle Casse e provvederà a tali impieghi, e, inoltre, al reimpiego in prestiti o al versamento diretto ad esse delle somme riscosse per interessi o in rimborso dei prestiti ceduti, in conformità alle richieste che ne faranno ed ai mezzi dei quali la Cassa dei depositi potrà disporre.

(Approvato).

Art. 2.

Nel bilancio del Ministero della marina per l'esercizio 1904-905, e per gli esercizi successivi e all'infuori della spesa consolidata con la

legge del bilancio della marina del 13 giugno 1901, n. 258, sarà stanziata la somma complessiva di lire 53,861 32, a favore delle sottoidicate Casse per gl'invalidi della marina mercantile, distintamente per gli importi seguenti:

Cassa per gli invalidi di Genova	L. 22,094	—
Id. id. di Napoli	» 4,000	—
Id. id. di Palermo	» 17,604	—
Id. id. di Venezia	» 10,163	32

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze importanti la spesa di L. 30,400 » (N. 307).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arte in Firenze importanti la spesa di L. 30,400 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del progetto di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

È approvata la spesa di L. 30,400 (trentamila quattrocento) per lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di belle arti in Firenze.

Tale somma di L. 30,400 sarà stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1903-904.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Approvazione della spesa di L. 32,000 per la sistemazione e l'arredamento dei locali della scuola di applicazione per gl'ingegneri annessa alla Regia Università di Padova » (N. 308).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione della spesa di lire 32,000 per la sistemazione e l'arredamento dei locali della scuola di applicazione degli ingegneri annessa alla Regia Università di Padova ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. *Stampato*, n. 308).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

E approvata la spesa di lire 32,000 per la sistemazione e l'arredamento dei locali della Scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla Regia Università di Padova.

(Approvato).

Art. 2.

Detta spesa verrà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-904, col titolo: « Sistemazione e arredamento dei locali della Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri annessa alla Regia Università di Padova ».

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni per regolare la materia degli esami nelle scuole medie ed elementari » (N. 331).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per regolare la materia degli esami nelle scuole medie ed elementari ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del progetto di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. *Stampato*, n. 321).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*.
L'Ufficio centrale del Senato ha presentato un ordine del giorno che risponde allo spirito delle dichiarazioni da me fatte alla Camera circa l'uso dei poteri veramente gravi ed eccezio-

nali, ma spero anche giustificati da gravi ed eccezionali necessità, che il disegno di legge mi conferisce.

Come il Senato sa, io aveva chiesto tali poteri autolimitandomi per mezzo di molteplici garanzie. La Camera credette che fosse più rispondente al principio della responsabilità ministeriale, ed anche alla fiducia, di cui mi onorava, sopprimere nel testo del disegno di legge queste garanzie e limitazioni, ma io dichiarai alla Camera che di queste medesime garanzie mi sarei egualmente circondato, comunque non obbligato da disposizioni legislative.

È evidente che l'ordine del giorno del Senato rispecchia queste tendenze e si accorda con queste dichiarazioni.

Non ho dunque nessuna difficoltà di accettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sig. senatore Vischi, relatore.

VISCHI, *relatore*. L'onorevole ministro accogliendo benevolmente le manifestazioni della pubblica opinione, e anche l'iniziativa parlamentare dell'altra Camera, propose un disegno di legge in forza del quale volle dare carattere di stabilità alle disposizioni, sinora solamente regolamentari, in materia di esami nelle scuole secondarie.

L'onorevole ministro escogitò un espediente, così egli volle qualificarlo; un espediente in forza del quale, senza limitare la facoltà del Governo di fare regolamenti, davasi a questo speciale regolamento la stabilità che è propria delle leggi. La Camera plaudì al concetto fondamentale della proposta del ministro; trovò però che l'espediente, pur non censurabile dal punto di vista costituzionale, poteva dar luogo al pericolo di costituire cioè un precedente per l'avvenire, e volle adottare una soluzione più semplice, più radicale stabilendo che da ora in poi la materia degli esami rimanesse avocata totalmente al potere legislativo. Implicitamente volle stabilire che, l'ho già detto, per modificare tali disposizioni occorrerà una nuova legge.

L'onorevole ministro aderì a questo concetto.

La Camera però volle essere ancora più larga in dimostrazione di fiducia verso di lui, giacchè mentre egli voleva limitare la facoltà che chiedeva e domandava dei collaboratori, fra cui senatori e deputati, eletti da ciascuno dei due consessi, gli diede piena libertà di azione con

la corrispondente responsabilità. Manifestando il desiderio, che manifestiamo anche oggi nel Senato, che l'onorevole ministro si circondasse delle maggiori guarentigie, affinché le nuove disposizioni, pur avendo il beneficio che s'invoca cioè quello della stabilità, avessero anche il beneficio in trinseco di esser ponderate, studiate e atte a permanere per lungo tempo. In altri termini si raccomandò e si raccomanda che le novelle disposizioni non avessero i difetti che hanno avuto finora quelle regolamentari, le quali quasi sempre sbozzate non erano ancora entrate in vigore che già venivano inasprite da altro regolamento, che le modificavano o le abrogavano.

Si volle anche estendere questa facoltà di coordinamento e di formazione alle disposizioni riguardanti le scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione ed alle elementari, come si volle parlare non solamente delle disposizioni che oggi vigono in forza di regolamento, ma anche di quelle che vigono in forza di leggi.

Nell'altro ramo del Parlamento fu manifestato il voto, che io, quantunque non autorizzato dall'Ufficio centrale, faccio mio ed affido all'onor. ministro: cioè che eguale provvedimento sia emesso per gli esami universitari. Assistiamo ogni anno ad uno spettacolo, che può avere l'attrattiva di essere movimentato, poichè venendo da giovani porta con sè tutta la vivacità della età novella, ma certamente danneggia moltissimo la serietà della scuola, la dignità degli studi, e mette più volte l'onorevole ministro nella difficoltà di provvedere. Se disposizioni legislative vigessero anche per gli esami universitari esse sarebbero un ostacolo contro il quale nessuno avrebbe ragione di sperare, o di temere.

Giorni sono, discutendosi un disegno di legge circa le nomine dei professori straordinari, il senatore Municchi propose la sospensiva osservando che sarebbe meglio, con una legge organica generale, sostituire la legge Casati, già troppo lacerata da ritocchi.

Certo il desiderio del senatore Municchi sarebbe degno di grande considerazione da parte del Governo. La legge Casati, che, secondo monsignore Bonomelli, sarebbe stata scritta da un segretario del Casati, cioè dal prof. Fava, il quale fu un dottissimo uomo, credo che oggi

non conservi che il nome, perchè sono tanti gli strappi che ad essa si sono fatti, sempre contrapponendo disposizioni cozzanti fra di loro e cozzanti col principio fondamentale della legge stessa, che è ridotta a rassomigliare il famoso programma di Agostino Depretis, cioè, un attaccapanni per tutte le opinioni. Quindi modificare radicalmente quella legge, che pure riguarda l'istruzione e l'educazione della gioventù, l'avvenire del nostro paese, deve essere certo nei desideri di un ministro della pubblica istruzione, specialmente se quel ministro ha il buon volere ed il valore del mio amico onor. Orlando.

Queste sono raccomandazioni che faccio a nome mio, giacchè non ho domandato al riguardo autorizzazione di farle a nome dell'Ufficio centrale. A nome dell'Ufficio centrale pertanto sono lieto di vedere accolto l'ordine del giorno proposto, ed esprimo la speranza, anzi la piena fiducia che la delegazione, che il potere legislativo dà con questo disegno di legge all'onorevole ministro, non sarà rimpianta, ma sarà benedetta dai padri di famiglia ed anche dal paese.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione.*
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione.*
Alla prima parte del chiaro discorso dell'onorevole Vischi credo già di avere implicitamente risposto, accettando l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale. Quanto alla seconda parte, egli ha ricordato esattamente che la Camera, la quale accettò con grande plauso questo disegno di legge che parve quasi come una liberazione, come una reazione contro l'instabilità sismica delle disposizioni che regolano gli esami delle scuole secondarie, la Camera, dico, accolse con tanto compiacimento le mie proposte, che manifestò la tendenza ad allargarne la portata. Così, mentre io limitava la mia proposta agli esami delle scuole secondarie o medie, come dir si vogliono, la Camera credette includervi le scuole speciali dipendenti dal Ministero dell'istruzione, le scuole elementari, e un voto fu proposto per includervi anche gli esami universitari.

Fui io che feci rilevare che la questione degli esami universitari è assai più complessa. Quando noi discorriamo di esami dell'Univer-

sità, la questione del modo, o del tempo in cui si fanno, ha un'importanza relativa, e direi subordinata; vi si connettono altre gravissime questioni: di quali esami si debba far richiesta perchè una laurea possa esser conferita; con quali forme, con quali garanzie e solennità debbano esser dati, e così via. In altri termini, dato il sistema universitario italiano che si ispira a principii di necessaria libertà, perchè l'Università in parte questa libertà l'ha, e quella che non l'ha se la prende, necessariamente l'unica forma d'intervento di Stato è quella degli esami. Sicchè, in un certo senso, chi dice organizzazione degli esami dice organizzazione dell'Università. Nell'esame universitario si riassume in grandissima parte il problema del riordinamento dell'Università, e perciò io ritengo che in questa legge, la cui portata è unicamente tecnica e didattica, in quanto riguarda il modo degli esami, gli esami universitari non trovino posto.

Io presi impegno di esaminare se e come questo rimedio eccezionale, che provvede a fatti eccezionali, possa estendersi anche alle Università. Per conto mio ho dichiarato che non farò nuovi ordinamenti universitari. Non intendo dar modo al mio successore (pur manifestando fin d'ora la più grande simpatia verso di lui) di dargli il gusto di disfare ciò che avrò fatto. I riordinamenti cui ho dato e darò opera, intendo che siano saldamente fondati, e non eretti sull'arena come è avvenuto finora. In questo senso accolgo il voto, di cui l'onor. Vischi si è fatto autorevole propugnatore.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Non dispiaccia all'onor. ministro se colgo questo momento per fargli una raccomandazione, a proposito delle disposizioni invocate dal senatore Vischi anche per gli esami universitari, affinché provveda che non sieno chiamati a Roma per Commissioni i professori mentre sono cominciate le sessioni di esami. In qualche Università, come ad esempio in quella di Padova, ebbero a sospendersi alcuni esami perchè, un professore doveva recarsi ad assistere ad una Commissione convocata in quei giorni a Roma.

Di queste Commissioni se ne nominano troppo spesso durante l'anno scolastico e troppo spesso si distraggono così dei professori dalle

loro lezioni per funzionare da membri in dette Commissioni speciali.

Non dubito che l'onor. ministro vorrà tener conto della mia raccomandazione perchè almeno nel tempo delle sessioni di esami i professori abbiano a rimanere alle loro Università.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Accolgo le giuste osservazioni fatte dal senatore Cavalli, e per conto mio prendo impegno che, salvo per ragione di improrogabile necessità, le convocazioni delle Commissioni dei concorsi universitari, che sono causa precipua della distrazione del professore dalla cattedra, cui il senatore Cavalli alluse, salvo, ripeto, improrogabili ragioni di necessità, tali convocazioni non farò nei periodi in cui le Università sono aperte.

CAVALLI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che, rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re raccoglierà, coordinerà e pubblicherà, non più tardi del 15 ottobre 1904, tutte le disposizioni concernenti la materia degli esami nelle scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari), nelle scuole speciali dipendenti dal Ministero dell'istruzione, e nelle scuole elementari; colla facoltà di abrogare e modificare quelle attualmente in vigore, anche se di origine legislativa.

(Approvato).

Art. 2.

Il testo unico, per tal modo approvato, non potrà essere abrogato o modificato in alcuna sua parte, se non per legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Leggo ora, per porlo ai voti, l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, ed accettato dal ministro dell'istruzione pubblica:

« Il Senato confida che l'onorevole ministro della istruzione pubblica userà con le mag-

giori guarentigie la delegazione legislativa conferitagli dal presente disegno di legge, affinché le novelle disposizioni possano per lungo tempo provvedere ai bisogni della scuola. »

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate » (N. 315).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani e invalidi delle guerre nazionali in Turate ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del progetto di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono stanziati L. 50,000 annue sul bilancio del Ministero della guerra, a cominciare dall'esercizio 1903-904, quale assegno fisso in favore della Casa *Umberto I* dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

SANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANI. Desidero un semplice schiarimento dall'onorevole ministro, e spero che potrà darmelo tale che mi soddisfi.

Nel progetto di legge non è detto se la spesa di 50,000 lire debba andare o no a carico del bilancio consolidato del Ministero della guerra. Siccome da qualche tempo a questa parte le spese a carico del Ministero della guerra aumentano, e vanno quasi sempre a gravare il bilancio consolidato, così desidererei di essere rassicurato dal ministro sopra questo punto, affinché io possa regolare il mio voto.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*, *interim delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*, *interim delle finanze*. Per me, non vi è mai stato dubbio alcuno che queste 50,000 lire rappresentano un carico del Tesoro, e non entrano nel bilancio consolidato della guerra.

SANI. Va benissimo.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. È con la più viva compiacenza che io ho veduto il Governo accogliere ed appoggiare questo provvedimento, e tanto più mi compiaccio, perchè devo dare lode al ministro Luzzatti di avere così mantenuta una vecchia promessa fatta ad una Commissione di nobilissimi patrioti, di due dei quali dobbiamo piangere ora la perdita, Giacinto Bruzzesi e il prof. Amato Amati, che furono zelantissimi promotori insieme al comm. Candiani di Milano per la istituzione della Casa di Turate per i veterani. Quindi io di cuore voterò questa legge che è un provvedimento opportuno, mentre giudico più benemerito il Governo a provvedere in questo modo, invece di dare tanti altri sussidi ai vecchi nostri patrioti.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ricotti.

RICOTTI. Non desideravo prendere parte a questa discussione benchè sia contrario all'attuale disegno di legge; ma dopo le parole dette dall'onor. Cavalli non posso astenermi dal prendere la parola per giustificare il mio voto che sarà contrario all'approvazione della legge.

A mio giudizio, colla legge che ci vien proposta, lo Stato concorrerebbe alla creazione di un'Istituto di beneficenza che riuscirà a vantaggio di soli pochi privilegiati di una numerosa classe di persone benemerite della patria per aver compiuto il loro dovere nelle campagne di guerra per l'indipendenza d'Italia. E siccome io sono sempre stato contrario ai privilegi dati sia ad una classe di cittadini nel loro complesso sia a singoli individui di una stessa classe, perciò voterò contro questo progetto di legge.

L'Istituto di Turate, che è nato per iniziativa privata, io non l'ho approvato, perchè non credo che la categoria d'individui che hanno fatto una campagna di guerra meriti dei privilegi speciali oltre quelli generali già accordati dalle leggi vigenti. (*Interruzione del senatore Cavalli*).

Sicuro, privilegi speciali; poichè il Governo, nel passato, ha già concorso con sufficiente larghezza alla sussistenza dei vecchi e miseri cittadini che fecero le prime campagne del 1848 e 1849, impegnando a tale scopo una somma di circa due milioni annui ed è ora in studio

il progetto di accordare, successivamente, lo stesso sussidio annuo ai cittadini bisognosi che fecero qualcuna delle campagne di guerra combattute dopo quelle del 1849. Questi sussidi concessi dal Governo ai cittadini vecchi e bisognosi che fecero le campagne di guerra sono certamente alquanto meschini, ma sono essenzialmente equi e morali poichè si applicano a tutti gl'interessati che si trovano nelle condizioni previste dalla legge. Ma l'Istituto di Turate ha tutt'altro carattere. Nato per nobilissima e patriottica iniziativa privata dopo una decina d'anni d'esistenza trovasi a questo punto: malgrado le grandi speranze le elargizioni volontarie furono assai limitate per cui ha potuto formare un capitale di sole lire 350,000 circa, col di cui reddito ed i pochi versamenti volontari annui, può mantenere una sessantina di ricoverati, numero affatto inadeguato alle richieste di cittadini che pur avrebbero i titoli statutari per esservi ammessi. I pochi ricoverati sono molto ben trattati, ma costano un 500 lire annue a testa. Colla concessione delle 50,000 mila lire annue proposta dalla presente legge, l'Istituto di Turate potrebbe portare il numero dei ricoverati a 160, numero sempre di gran lunga inferiore al fabbisogno, per cui rimarrebbe sempre il carattere di un ricovero di privilegiati nella cui scelta oltre ai titoli avranno gran peso le solite gare di raccomandazioni e favoritismi che non credo siano da incoraggiarsi.

Malgrado questi inconvenienti io non ho nulla ad eccepire sulla costituzione della casa veterani di Turate finchè l'Istituto rimane di carattere strettamente privato e provvisto con fondi volontariamente versati da benemeriti benefattori dell'umanità, ma non posso più acconsentire quando la grande maggioranza di questi fondi proviene da versamenti fatti dal Governo impiegando naturalmente il denaro dei contribuenti.

Votando questa legge dovete aver presente, che il patrimonio attuale della Casa di Turate è di 350,000 lire, e che assegnandole lire 50 mila annue sul bilancio dello Stato, questo assegno annuale equivale alla concessione di un capitale di 1,250,000 lire, ossia oltre il triplo del capitale attuale di cui dispone l'Istituto. Comprenderei una concessione governativa di 20, 40 od anche 50,000 lire per una volta tanto

a titolo di sottoscrizione di beneficenza, ma concedere 50,000 lire annue, ad un'Istituto di beneficenza che possiede 350,000 lire di capitale non mi pare cosa ragionevole.

Questi sono i motivi per cui, plaudendo ai benefattori che hanno fondato l'Istituto di Turate, ed ammettendo pure che il Governo possa accordargli qualche decina di mille lire per una volta tanto, mi oppongo recisamente a questo disegno di legge.

MASSARUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Massarucci.

MASSARUCCI. Io non avevo domandato la parola per appoggiare il progetto di legge poichè nella relazione sono abbastanza spiegate le ragioni per le quali debba essere approvato; volevo semplicemente far presente al Senato come mi sembrasse opportuno che anche da questo alto consesso sorgesse una voce per, ringraziare in qualche modo coloro che si sono fatti iniziatori di questa istituzione, che, a quanto pare però, non trova l'approvazione dell'egregio nostro collega Ricotti. La ragione che egli adduce è che la somma non basta! Ma purtroppo molte sono le istituzioni che non sono sufficientemente dotate per contentare tutti i bisogni! e per questo si dovrebbero distruggere, o lasciar cadere? Io desiderava anche rammentare i nomi del colonnello Giacinto Bruzzesi, del professor Amati Amato, e del comm. Candiani Giuseppe, perchè questi benemeriti, con una costanza ed una abnegazione che forse non ha molti riscontri in Italia, erano riusciti, non solo ad impiantare questa casa, ma a farci una dotazione. Se la cosa non è riuscita, quale si doveva sperare, non è certo colpa loro, ma di quella specie di scetticismo che domina quando si tratta di aiutare coloro che hanno lavorato e combattuto per fare l'Italia. Ed io, che riscontro qui in mezzo a noi molti che hanno il diritto di essere annoverati tra i veterani perchè hanno veramente preso parte alle guerre nazionali, credo che non sarà loro discaro che abbia pronunciato questi nomi; e per quanto io possa temere che la voce dell'egregio nostro collega Ricotti, autorevolissima sempre, influisca sull'animo di qualcuno, pure spero che il Senato, con una votazione quasi unanime dimostrerà non solo gratitudine, verso gli uomini che si sono fatti iniziatori della Casa di Turate

ma anche verso quei poveri superstiti che per la tarda età a cui son giunti hanno bisogno e diritto di essere aiutati nel limite del possibile.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Le osservazioni fatte dal senatore Ricotti sono di una singolare gravità. Egli non nega il suo plauso, la sua ammirazione a quei benemeriti che si sono fatti iniziatori della Pia istituzione, e non era possibile che il contrario partisse da un cuore di patriota e di vecchio soldato come è il senatore Ricotti.

Nessuno sa rimanere indifferente dinanzi a tanta benemerenzza di coloro che hanno voluto creare un istituto atto a raccogliere veterani invalidi, cioè a confortare gli ultimi giorni di coloro che, pugnando, ci hanno data l'unità della patria. Ma il senatore Ricotti, amico Massarucci, ha detto altra cosa. Egli ha fatto un'osservazione che ha avuto molto peso sull'animo mio, ha domandato se si riuscirà con 50,000 lire a provvedere ai bisogni di quanti già chiedono questo beneficio. Evidentemente no, perchè se con un capitale di circa 350,000 lire non si riesce a ricoverare più di 60 persone, aggiunto pure il reddito annuo di altre 50,000 lire non si riuscirà a ricoverare circa 400 altri individui che già aspirano a godere del beneficio. E allora che resterà? Resterà un istituto che farà sperare a molti ma godere a pochi. E con qual criterio potranno godere gli uni, e rimarranno gli altri a sperare? Ecco l'oggetto delle mie osservazioni.

Non ho il coraggio di votar contro una proposta di legge che chiede al contribuente italiano così piccolo sacrificio per venire in soccorso di coloro che ci hanno liberata la patria. Ho avuto il torto di nascere un po' tardi e non ho potuto far nulla per la redenzione della patria, e sento il mio dovere di venerare, di amare quei valorosi e di dimostrare loro col mio voto la mia gratitudine. Questo è il sentimento; ma io, rappresentante degli interessi collettivi della nazione, io che per volere del Re mi trovo qui, come voi, egregi senatori, a tutelare gli interessi del contribuente, devo almeno sapere quale garanzia offre questo istituto di Turate, in qual maniera sarà ordinato, sarà tutelata la concessione del beneficio. Lo Stato come ci garantisce che queste 50,000 lire avranno proprio

la destinazione che è nell'animo nostro, e che non rimarranno mal spese come pur troppo soventi rimangono i denari che a questo scopo si concedono? Non vale il dire che l'Istituto è eretto in ente morale; perchè tutti sappiamo quale sia la efficacia del controllo dell'autorità tutoria in questa materia; e nè giova l'osservazione che vi sono dei benemeriti, dei gentiluomini ed onesti uomini i quali sono tutta una guarentigia. Di parecchi ne abbiamo già rimpianto la perdita; auguro a tutti lunga vita, ma noi dobbiamo provvedere per il futuro e garantirci non con la fede dovuta ai filantropi benemeriti, ma con opportune e serie disposizioni. Diversamente potrà sorgere il dubbio che le 50,000 lire date agli invalidi potessero servire a creare nuovi uffici, nuove amministrazioni, nuovi impiegati e nuovi amministratori.

Sono disposto a votare a favore purchè riceva dal ministro e dall'Ufficio centrale maggiori dilucidazioni oltre quelle che pure ho letto nell'accurata relazione del senatore Taverna. Quando l'animo mio sarà sicuro che il denaro che concediamo andrà allo scopo tanto simpatico al nostro patriottismo, non sarò alieno di dare il voto favorevole.

RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Debbo apertamente dichiarare che sono favorevole e non contrario a che si concedano speciali benefici a coloro che hanno fatto campagne per la libertà della nostra patria, anzi io trovo che le nostre leggi di pensioni per i feriti, e per le famiglie dei morti in guerra, sono insufficientissime e dovrebbero essere migliorate. Le concessioni speciali che si fanno a coloro che hanno fatto le campagne, io le approvo, ma non voglio privilegi e non voglio che si avvantaggi soltanto pochi favoriti scelti poi a piacimento e si trascurino le masse. La mia conclusione quindi era questa che, se realmente il ministro Luzzatti crede che il bilancio dello Stato possa concedere altre 50 mila lire annue a favore dei superstiti delle patrie battaglie, io ben volentieri le voterò, purchè desse siano assegnate in aumento ai 2 milioni, già concessi per i superstiti bisognosi delle guerre del 1848 e 1849, estendendo la concessione delle 100 lire annue di pensione

ai bisognosi delle guerre posteriori a quella del 1849.

Procedendo in questo modo si provvederebbe agli stretti bisogni di altri 500 individui che fecero campagne di guerra, invece di limitare il beneficio a soli 100 privilegiati che sarebbero ricoverati nella casa di Turate. Dunque io sono favorevolissimo a che si faccia una nuova concessione a favore dei superstiti delle patrie battaglie, ma disapprovo il modo di impiegare le 50 mila lire annue che si concedono con questa legge.

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Io sarò brevissimo dal momento che anche l'onorevole ministro del tesoro ha espresso l'intenzione di prendere la difesa di questo progetto di legge. Anzitutto osservo che il dubbio venuto all'onorevole nostro collega Sani era venuto anche a me, e mi ero rivolto all'onor. ministro della guerra per sapere qualche cosa in proposito, ed egli mi disse precisamente quello che dichiarò ora l'onorevole ministro del tesoro, cioè che quest'assegnamento non andava sul bilancio consolidato. Messo ora in chiaro questo, mi permetto una parola sul modo in cui ebbe vita quest'Istituzione della Casa per gli invalidi di Turate. Si era rimarcato che vi era un certo numero di veterani, di vecchi soldati delle campagne dell'Indipendenza che erano perfettamente abbandonati dalle famiglie, soli, ridotti a domandare l'elemosina od a farsi ricoverare nelle Case degli indigenti perchè nessuno li voleva in nessun modo sostenere e curare.

Venne dunque in mente ad alcuni generosi di provvedere a questi poveretti in modo da ricoverarli in qualche posto, in modo che non dovessero più trascinare la loro esistenza mendicando, che non dovessero più stender la mano per le strade per vivere, poichè eravamo giunti a questo punto. Quindi con offerte private questi pochi generosi riuscirono a mettere assieme un piccolo capitale col quale cominciarono a provvedere al ricovero di alcuni di questi miseri. Il mai abbastanza compianto Re Umberto, che fu sempre generoso, sempre largo e premuroso per tutti i sofferenti, s'interessò moltissimo a quest'Opera e volle concorrervi con un sussidio molto largo.

Con decreto Reale del 23 giugno 1898 fu e-

retta in Corpo morale. Questo volevo dire all'amico Vischi. Il suo statuto venne approvato per Regio decreto per cui non è un'amministrazione così abbandonata, direi, all'azzardo, è un'amministrazione retta con tutte le norme e le regole volute dalla legge sulle Opere di pubblica beneficenza, per cui questo sussidio, che come spero il Senato vorrà sanzionare col suo voto, sarà amministrato con tutte le garanzie che offre l'Amministrazione di tutte le Opere pie, per cui non vi è possibilità, per me, di dubitare che questa amministrazione sia meno garantita, meno tutelata di quelle che sono tutte le altre Opere pie o Istituti di beneficenza, come si chiamano ora, del Regno.

Venendo poi all'entità del sussidio, capisco anche io che con un assegno di annue lire 50,000 di più, non si verrà a provvedere a tutti i casi che si potrebbero presentare in Italia di individui che sarebbero nelle condizioni di essere ricoverati nella Casa di Turate.

Però, se andiamo a vedere bene non saranno molte queste persone, perchè in questa casa di ricovero non vanno che quelli che sono assolutamente abbandonati dalle loro famiglie, e che non hanno nessun altro mezzo di vivere in altro luogo, e questi non sono certo molte migliaia. Con questo sussidio ne metteremo a posto 100. Delle 366 domande di ammissione ora esistenti i titoli dovranno essere tutti vagliati; poichè non è detto che tutti, dal primo all'ultimo, possiedano proprio tutti gli estremi per essere ammessi; è cosa da vedersi, e l'amministrazione stessa dice che si riserverebbe poi all'occasione di esaminare, strettamente, i titoli di ciascuno; per cui, non mi pare che veniamo a commettere gravi ingiustizie. *A priori* ce ne sarà qualcuno di quelli che non potranno essere compresi malgrado vi abbiano qualità, ma non credo che potranno essere in numero eccessivo. Bisogna poi anche considerare che non è detto che il patrimonio della Casa di Turate si fermerà qui; il sussidio, che spero il Senato voterà, sarà questo, ma la carità privata potrà continuare a concorrere con le sue offerte.

Io credo che il sentimento patriottico in Italia sia abbastanza grande; ora molti si trattengono dal concorrere perchè non sono sicuri se questa istituzione potrà continuare; ma una volta che la sua esistenza sarà assicurata dalla

presente sovvenzione, molti di più contribuirebbero. Sarà una fiducia eccessiva la mia, ma io ho fede nel sentimento patriottico, filantropico, nella generosità del nostro paese verso i suoi antichi difensori e verso i suoi antichi soldati.

Idealmente capisco ciò che dice l'onor. Ricotti, ma in tal modo poche cose si farebbero in questo mondo; per essere sicuri che tutti partecipino in un modo eguale ad un beneficio occorrerebbe molto, ma molto, ma si fa quello che si può e si comincia a provvedere fin dove riesce di giungere...

CAVALLI (*interrompendo*). Le 100 lire a cui allude l'onor. Ricotti le chiederebbero tutti, mentre, dovendo entrare qui, non tutti si presenterebbero.

TAVERNA, *relatore*... E poi si dice che 500 lire all'anno è un po' troppo, ma ciò dipende dal fatto che sono pochi là dentro, e più entreranno e più la quota diminuirà, perchè le spese generali rimarranno le stesse. Anche questa è una considerazione che volevo sottoporre al Senato. Io non voglio far perdere un tempo più lungo ai colleghi, ma li prego, li supplico di dare il loro suffragio a questo progetto di legge; perchè così faranno azione veramente patriottica. Farebbe un effetto non buono certo se si vedesse che il Senato ha negato questo sussidio a tanti poveretti che l'aspettano con reale bisogno. Se volessimo studiare idealmente il sistema di ripartire il sussidio sopra tutti quelli che hanno bisogno, capirei l'obiezione dell'onor. Ricotti, ma bisogna riflettere che a questo mondo il meglio assoluto è nemico del bene, e noi ci rimettiamo alla speranza di poter far meglio dopo. Di nuovo chiedo ai miei colleghi di dar voto favorevole a questo progetto di legge. (*Approvazioni*).

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. La sorte che ci prepara delle sorprese mi fa oggi parlare invece del ministro della guerra; e di tante cose di cui mi sento incompetente, questa è la maggiore. Mi permetta il senatore Ricotti, il quale associò il mio nome a questo progetto di legge che declini questa congiunzione non perchè non la desidererei per la suprema bontà dello scopo a cui mira, ma perchè il Governo non vi ha alcun merito, nè alcuna responsabilità.

Questo disegno di legge è sorto dalla iniziativa parlamentare della Camera dei deputati, per rendere omaggio a una istituzione che aveva fatto le sue prove di alta pietà e di sano patriottismo.

Il Governo ha consentito cordialmente perchè gli pareva di non poter rifiutare il suo appoggio a un istituto che era sorto dalle più belle virtù della iniziativa privata. E le chiamo le più belle virtù della iniziativa privata perchè di questa beneficenza volta a pro di coloro i quali hanno spesi gli anni migliori della loro vita a vantaggio della patria, non si può immaginarne una di più nobile ed efficace ad attestare la grandezza della umana generosità. Qui dunque non è un istituto che abbia da fare le sue prove e su cui possano sorgere i dubbi gravi messi innanzi dal senatore Vischi. Qui i migliori cittadini si adoperarono per dar vita a questa associazione, raccolsero con industriale fatica il contributo del ricco e l'obolo del povero; qui si confusero insieme i ricchi e i meno agiati per poter dar vita a una idea eccelsa che deve tutto all'iniziativa privata.

Infatti se lo Stato italiano rifiutasse questo concorso di 50 mila lire, l'ospizio dei veterani non cade, solo accoglierà un numero minore di patrioti vecchi, ma ha in sé la virtù di continuare a svolgere il suo sano compito.

Si potrebbe dubitare che raffreddati gli entusiasmi primi, morti gli iniziatori, potesse degenerare questa istituzione, come ne ha esposto il sospetto il senatore Vischi; ma io credo che i nostri dubbi dovremmo scaldarli piuttosto alla fede che allo scetticismo, quando si tratta di una istituzione così nobile e che ebbe origini così pure. Perchè non è lecito sperare che queste origini nobili e pure, le quali, senza invocare l'aiuto del Governo, hanno dato l'esempio di una istituzione che avrebbe in sé le condizioni organiche di vita, non scaldino degli entusiasmi, non incoraggino nobili emulazioni e che i fondatori, quando non ci saranno più, e sono in vita ancora parecchi di loro, trovino dei degni imitatori? Io credo che tutto quanto si fonda in Italia sul patriottismo ci permetta di dichiarare che alligna delle virtù e prolifica del bene e non crei delle delusioni. (*Bene*).

Oh! che saremo giunti nel nostro paese a tapunto da credere che nelle gesta patriottiche i figli non saranno migliori dei padri,

quando l'esperienza quotidiana mostra questi vecchi gloriosi contenti, i quali chiudono gli ultimi anni della loro vita in pace; il che devono alla virtù e alla beneficenza savia di coloro che hanno dato vita alla nuova istituzione? Ma diceva il senatore Ricotti, che si può fare la scelta con criteri interessati, che possono entrarvi coloro che ne hanno meno merito.

È certo che tutte le istituzioni di beneficenza non sono tanto ampie e ricche da poter ricoverare tutti i miseri, e vi saranno sempre criteri di scelta fallibile; ma, come osservava bene il relatore della Commissione, è lecito credere che coloro i quali si chiudono in un ospizio, perdendo la libertà degli ultimi anni della loro vita, non saranno certo i più ricchi, e nella perdita della libertà del vecchio patriotta vi è la garanzia che è la dura necessità che lo costringe all'ospizio e non il desiderio di star troppo bene.

Perchè non si può sperare che le 50,000 lire di contributo dello Stato infonderanno la fede che la istituzione si svolga, si fortifichi e si perfezioni, specialmente nel paese dove è sorto, dove la carità fa miracoli, e nell'ordine del patriottismo e nell'ordine di altre forme di beneficenza?

All'altrui scetticismo oppongo la mia fede che si afferma così: l'azione di questo istituto sorto spontaneamente, che ha dato ottimi risultati, rinvigorisce per questa prova di fiducia che ora riceve dallo Stato, e saprà moltiplicare le opere di carità a favore di coloro che hanno combattuto per la Patria.

E l'onorevole Vischi stia tranquillo, mentre oggi misure di sorveglianza sembrano inutili, credo che sia nostro dovere, quando si soccorre un'Opera pia di invigilare perchè tutte le guarantee amministrative di questa si fortifichino. Oggi l'amministrazione di quell'istituto non dà occasione a sospetti e ha dato bella prova di sé, per non richiedere vigilanza; ma, se la vigilanza degli amministratori declinasse, saprà sopprimere l'azione del Governo. Quelli che temono che sbolliti gli entusiasmi della prima ora l'istituto possa degenerare e lo Stato sia obbligato di continuare un sussidio che non si meriterebbe, si rassicurino. Siamo ancora nel periodo creatore dell'entusiasmo puro; ma questo non toglie che il Governo dando il contributo prenderà tutte le cautele per assicurare anche la

bontà della gestione. Ma formiamo l'augurio che continui ad agitare questo istituto lo spirito del bene che lo ha animato nelle sue origini che è al disopra di tutte le vigilanze, e presti aiuto quella vigilanza della santa carità della patria che gli ha dato la vita e ne costituirà anche l'auspicio futuro. (*Approvazioni vivissime*).

TAVERNA, *relatore*. La Commissione di finanze è lietissima che l'onorevole ministro abbia confermato pienamente il desiderio che esso aveva espresso nella sua relazione, che cioè questa Opera pia sia soggetta strettamente a tutte le sorveglianze, a tutti i riguardi, a tutti i controlli voluti dalla legge sulle Opere pie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione a scrutinio segreto dei sei disegni di legge votati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Taverna di fare l'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con Regio decreto 30 novembre 1902, n. 521;

Senatori votanti	71
Favorevoli	59
Contrari	11
Astenuti	1

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MAGGIO 1904

Provvedimenti a favore delle Casse per gli invalidi della marina mercantile;

Senatori votanti	71
Favorevoli	60
Contrari	10
Astenuti	1

Il Senato approva.

Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di belle arti in Firenze importanti la spesa di lire 30,400;

Senatori votanti	71
Favorevoli	59
Contrari	11
Astenuti	1

Il Senato approva.

Approvazione della spesa di lire 32,000 per la sistemazione e l'arredamento dei locali della Scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla Regia Università di Padova;

Senatori votanti	71
Favorevoli	60
Contrari	10
Astenuti	1

Il Senato approva.

Disposizioni per regolare la materia degli esami nelle scuole medie ed elementari;

Senatori votanti	71
Favorevoli	60
Contrari	10
Astenuti	1

Il Senato approva.

Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate;

Senatori votanti	71
Favorevoli	58
Contrari	12
Astenuti	1

Il Senato approva.

Domani seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

Indennità e sussidi da corrispondere alle famiglie dei militari morti ed ai feriti durante le operazioni in Cina (N. 301);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 335);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 338).

La seduta è sciolta (ore 18 e 45).

Licenziato per la stampa il 30 maggio 1904 (ore 19,15).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche